

L'INIZIATIVA FRANCO TEDESCA

# UN PREMIO AGLI EROI QUOTIDIANI PER I DIRITTI DELL'UOMO

di Jean-Marc Ayrault\* e Frank-Walter Steinmeier\*\*

## Esempi Il riconoscimento, tra gli altri, va al capo dei White Helmets, i volontari che operano nei teatri di guerra, e al medico di Lampedusa

Questa settimana, la Francia e la Germania rendono omaggio a donne e uomini coraggiosi che si adoperano per i diritti dell'uomo in tutto il mondo. Sono persone come la brasiliana Maria da Penha, che vive su una sedia a rotelle da quando è stata aggredita da suo marito e oggi lotta con tenacia per la protezione delle donne dalla violenza domestica. L'indiana Sunitha Krishnan combatte la prostituzione forzata e la tratta di esseri umani nel suo Paese, in cui così tante giovani donne, addirittura ragazzine, vengono obbligate a prostituirsi. Nel Ciad, Jacqueline Moudeïna si è battuta con grande coraggio e successo per consegnare alla giustizia l'ex Presidente Hissène Habré per i crimini commessi durante il suo mandato. In Siria, Raed al-Saleh in precedenza era un uomo d'affari che vendeva materiale elettrico, ora è a capo degli White Helmets, un gruppo di volontari che aiutano nella guerra civile a soccorrere le persone dopo gli attacchi aerei e a ricostruire le infrastrutture distrutte, rischiando spesso anche la propria vita.

Tutte queste sono persone provenienti dalle più diverse parti del mondo, che hanno vissuto le più disparate esperienze. Eppure hanno una caratteristica in comune: lottano per i diritti degli altri. Al fine di rendere omaggio all'impegno di queste donne e uomini coraggiosi, abbiamo deciso assieme di creare un Premio franco-tedesco per i diritti dell'uomo e lo Stato di diritto, che sarà conferito per la prima volta questa settimana. Premieremo le persone che s'impegnano fortemente per difendere gli altri, spesso a prezzo di grandi rischi personali e in condizioni difficili. A queste donne e a questi uomini vanno la nostra gratitudine e il nostro sostegno.

La protezione e la promozione dei diritti dell'uomo sono al centro degli sforzi delle politiche estere di Francia e Germania. I diritti dell'uomo sono il fondamento e il presupposto indispensabile per la pace e per la giustizia nel mondo. In seguito ai terribili conflitti mondiali del XX secolo, ci siamo pertanto impegnati come comunità internazionale a tutelare e a promuovere questi diritti — nell'ambito delle Nazioni Unite, dell'Osce, del Consiglio d'Europa e della Ue.

Oggi tuttavia dobbiamo vigilare affinché questa grande conquista non venga messa in discussione. Osserviamo il pericolo dell'erosione dei diritti — in un mondo in cui sempre più governi limitano le libertà pubbliche e individuali — in nome della sicurezza, della sta-

bilità politica o delle specificità culturali. Vi assistiamo anche nelle democrazie. Laddove vengono arrestati giornalisti, avvocati e membri di organizzazioni non governative. Laddove si cerca di costruire muri sebbene la storia ci abbia insegnato che i muri non sono mai la soluzione. A questo la Francia e la Germania si oppongono con risolutezza.

Nel corso dei nostri numerosi viaggi congiunti, abbiamo visto entrambi da vicino che cosa significa la negazione dei diritti elementari. E per questo che ci impegniamo a livello mondiale per la loro difesa e promozione, utilizzando la totalità degli strumenti di politica estera di cui disponiamo, dal sostegno dei difensori dei diritti dell'uomo locali al potenziamento

della governance democratica, dalla prevenzione delle crisi al consolidamento della pace dopo un conflitto.

Come Ministri degli Affari esteri continueremo a lavorare costantemente non soltanto per rompere il silenzio dinanzi alle violazioni dei diritti dell'uomo, ma anche per proteggere attivamente gli individui



**L'Italia**  
Pietro Bartolo dirige l'ambulatorio dell'isola siciliana in perenne emergenza migranti

dalle violazioni delle loro libertà fondamentali. La lotta per i diritti dell'uomo deve essere condotta congiuntamente e a tutti i livelli. Il Premio franco-tedesco per i diritti dell'uomo e lo Stato di diritto riflette questa volontà.

Sulla base delle proposte congiunte delle nostre rappresentanze estere tedesche e francesi, il premio verrà conferito quest'anno a Tahmima Rahman (Bangladesh), Oleg Goulak (Bielorussia), Maria da Penha (Brasile), Saray Thun (Cambogia), Maximilienne Ngo Mbe (Camerun), Beverley K. Jacobs (Canada), Jacqueline Moudeïna (Ciad), Wang Qiaoling (Cina), Montserrat Solano Carboni (Costa Rica), Sunitha Krishnan (India), Mary Lower (Irlanda), Pietro Bartolo (Italia), Eva Abou Halaweh (Giordania), Sarah Belal (Pakistan), Valentina Tcherevatienko (Russia). Un Premio speciale va all'organizzazione siriana White Helmets.

\*Ministro francese degli Affari esteri e dello Sviluppo internazionale  
\*\*Ministro degli Affari esteri della Repubblica federale di Germania

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Montegrappa



Nelle boutique monomarca e presso i rivenditori autorizzati

MONTEGRAPPA.COM



COMMENTI DAL MONDO

the guardian

### Gb, gli studenti stranieri non sono degli immigrati

«La prima ministra Theresa May continua a non dare ascolto a chi le chiede di stralciare gli studenti dai dati sui migranti» scrive il Guardian in un editoriale. «Gli studenti internazionali vengono per studiare. E questo li rende diversi dai migranti per tre motivi. Primo: sono temporanei. Secondo: pagano le rette. Terzo: l'opinione pubblica non li considera migranti». Ma il motivo più importante per il Guardian è che gli studenti internazionali sono «la linfa delle università britanniche per il loro contributo intellettuale e culturale ma anche per le rette».

THE TIMES

### L'agonia di Aleppo un'umiliazione per l'Occidente

«La Russia assicura che entro Natale la battaglia di Aleppo sarà conclusa» scrive nell'editoriale il britannico The Times. «Per l'Occidente è una sconfitta umiliante che prova anni di inazione e confusione politica». Gli Usa, la Gran Bretagna e altri Paesi avevano appoggiato i ribelli sperando che formassero il nocciolo duro dell'opposizione a Bashar al-Assad e lo esautorassero dal potere. «Ora, se la resistenza di Aleppo finirà, l'Occidente dovrà accettare la sopravvivenza del regime di Assad e dei suoi crimini di guerra».

USA TODAY

### Se Donald Trump cambia idea ed è cosa buona

«Durante la sua campagna per la Casa Bianca — scrive nell'editoriale Usa Today — Donald Trump ha fatto una serie di promesse impossibili». Ora che è stato eletto deve affrontare la realtà. «Nelle ultime tre settimane ha fatto almeno 15 voltafaccia» dall'Obamacare all'inchiesta su Hillary Clinton, dai migranti all'accordo sul clima. «Di solito siamo critici di un politico ondivago — scrive il quotidiano —. Però nel complesso le sue mosse sono la presa di coscienza che le responsabilità di un presidente sono diverse da quelle di un candidato».

di Monica Ricci Sargentini

LEGGE DI BILANCIO

## START UP, GLI INCENTIVI NON VANNO ANNACQUATI

di Massimo Sideri

Dopo anni di gavetta lessicale, tutti oggi conoscono il significato della parola start up in Italia, anche se spesso il termine si trascina uno scomodo sottinteso: non è certo un'offesa, ma è sinonimo di ripiego, occupazione occasionale in attesa di un'occasione vera di lavoro. Si parla di start up con lo stesso tono privo di speranza riservato al Meridione. Ora la legge di bilancio in transito in Parlamento dedica ad esse tre articoli (14, 15 e 16) che potrebbero spostare l'attenzione dall'attuale retorica del marketing aziendale a una politica per il lavoro dedicata ai giovani, su cui grava — ricordiamolo — una disoccupazione del 36 per cento. Il doppio di dieci anni fa. Molto è stato fatto finora. Sarebbe ingeneroso dimenticare la regolamentazione e gli incentivi introdotti con il governo di Mario Monti e con il ministro Corrado Passera nel 2012. Quelle norme hanno avuto il merito di rompere le resistenze culturali, hanno dato dignità di impresa a una realtà che rischiava di essere la parodia del successo della Silicon Val-

Genericità

Parlando di «imprese neo costituite», i vantaggi vengono diluiti in mille rivoli

ley. Sono nate migliaia di aziende anche se, a causa di una carenza cronica di capitali, sono delle start up lillipuziane in un mondo abitato perlopiù da giganti cresciuti con fondi governativi. Testardaggine e passione non sono bastate. Ora nel documento del governo compaiono due norme che potrebbero avere l'effetto di super ormoni della crescita per le start up. La prima è quella che migliora gli incentivi fiscali al 30% annuo, fino a un tetto massimo di investimento privato di un milione. In sostanza si offre agli imprenditori della vecchia economia un ponte per accedere a quella nuova: tra rientri di capitali e tassi a zero potrebbe funzionare. La seconda norma mira poi a scardinare la prudenza che il mondo delle grandi aziende ha sempre mostrato nei confronti di questi cugini minori introducendo la possibilità, per le società quotate, di assorbire le perdite fiscali delle start up possedute al 20 per cento. Dietro lo specchio magico dell'innovazione le perdite sono una certezza anche per colossi come Netflix o Uber. L'incentivo sarebbe dunque solido. Peccato che una mano distratta si sia dimenticata di specificare «start up» al posto di un generico «imprese neo costituite» che diluisce i vantaggi in mille rivoli. Il mondo delle start up potrebbe fare un balzo simile a quello che portò Sara Simeoni sul podio di Los Angeles '84. Oppure tornare a giocare il suo campionato di quartiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA